

Nota informativa

Tre domande a Giancarlo Passaleva
Presidente
UGI – Unione Geotermica Italiana

Ingegnere Passaleva, i recenti disastri nel Golfo del Messico hanno portato il Presidente americano Obama a chiedere un’accelerazione nell’utilizzo delle energie rinnovabili, energie in grado di coniugare sviluppo economico e sostenibilità ambientale. La geotermia è una delle energie “pulite” per eccellenza.

Inoltre, l’Italia vanta una lunga tradizione storica nell’uso della geotermia (ricordiamo che la prima utilizzazione della risorsa geotermica per produrre energia elettrica avvenne nel 1904 a Larderello, per merito del principe Piero Ginori Conti). L’ultimo rapporto sulla “Geothermal Energy: International Market Update” della GEA statunitense afferma che l’Italia è la quinta potenza geotermica mondiale.

Dal suo punto di osservazione, come valuta la situazione della geotermia in Italia? Qual’ è la sua potenzialità attuale e quale il suo sviluppo prevedibile?

Lo sviluppo della geotermia in Italia, per quanto attiene il suo utilizzo per la produzione di energia elettrica, ha visto una crescita continua dagli inizi fino ad ora (a parte la pausa dovuta alle distruzioni belliche).

Dagli anni ’70 ad oggi, in particolare, l’ottimizzazione nella gestione dei campi geotermici e la recente ricostruzione e ammodernamento di buona parte degli impianti, ha ulteriormente aumentato il tasso di crescita. Attualmente il “parco” geotermoelettrico ha una potenza installata complessiva di oltre 810 MW, con una produzione annua di ca 5,5 miliardi di kWh, pari al 25 % dei consumi elettrici dell’intera Regione Toscana.

Al 2020 si può ragionevolmente prevedere una crescita attorno al 40%, con una potenza complessiva di oltre 1100 MW ed una produzione di ca 7,5 miliardi di kWh.

Per quanto riguarda gli usi diretti del calore geotermico è certamente prevedibile, sempre al 2020, uno sviluppo molto più accentuato dell’ordine di 6 - 7 volte i valori attuali.

In questi giorni il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, che, dopo la fase di consultazione, sarà definitivamente trasmesso alla Commissione Europea in ottemperanza alle direttive comunitarie in materia. Il Piano pone come obiettivo di coprire entro il 2020 il 17% dei consumi energetici nazionali con le energie rinnovabili. La geotermia dovrebbe passare dall’attuale 1,5 a circa il 2%. Qual è la posizione di UGI a tal proposito?

E' possibile che entro il 2020 ci sia una crescita attorno al 40%, con una potenza complessiva di oltre 1100 MW ed una produzione di ca 7,5 miliardi di kWh, senza l' apporto di particolari tecnologie innovative, che potranno invece garantire una crescita importante negli anni successivi.

Per quanto riguarda l'uso diretto del calore terrestre è invece indispensabile che, nel decennio appena iniziato, si produca ogni sforzo a livello politico e industriale per garantire la crescita sopra citata, contribuendo in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi comunitari.

La geotermia è spesso associata alla sola produzione di energia elettrica. In realtà, il suo uso è importante anche per il riscaldamento e il raffrescamento di ambienti. Qual è lo stato dell'arte in Italia? Quali sono i punti di forza e di debolezza attuali per sviluppare tale settore?

E' vero, purtroppo, che in Italia, fino a pochi anni fa, si è rivolta l' attenzione soprattutto sull' uso "elettrico" della risorsa geotermica, per il quale occorrono risorse naturali di particolare pregio dal punto di vista termodinamico (vapore o acqua ad elevata temperatura e pressione). Tali risorse sono concentrate solo in alcune aree del Paese: in particolare quelle finora utilizzate sono concentrate nella sola Regione Toscana.

Viceversa, risorse geotermiche di media e bassa temperatura, perfettamente idonee per gli usi diretti del calore, sono presenti praticamente su tutto il territorio nazionale.

Tali risorse, anche con l' eventuale uso di pompe di calore geotermiche, sono utilizzabili, in particolare, per la climatizzazione degli edifici pubblici e privati, con un enorme risparmio di combustibili fossili (soprattutto gas naturale) e quindi con un notevole vantaggio ambientale ed economico.

Lo sviluppo di questo importante settore è già avviato e le relative conoscenze e tecnologie sono assolutamente mature, ma, come in ogni nuova attività industriale, occorre, per il suo vero decollo, una specifica attenzione da parte delle Istituzioni ed Amministrazioni pubbliche soprattutto in due ambiti: economico (anche sotto forma di finanziamenti agevolati o di benefici fiscali) e normativo, in modo da semplificare al massimo le procedure autorizzative. Infine è necessario divulgare al massimo presso l'opinione pubblica queste possibilità energetiche del sottosuolo.